

**Intervento dell’Ambasciatore Gianluigi Benedetti
in occasione dell’evento
“16 Ottobre 1943: La razzia degli ebrei di Roma”
organizzato dalla Scuola Internazionale per gli Studi della Shoah - Yad
Vashem
in collaborazione con Hevràt Yehudè Italia Belsrael**

Tel Aviv, 18 Ottobre 2020

Cara Dott.ssa Orvieto,
Cara Prof.ssa Della Seta,
Caro Prof. Della Pergola
Gentili ospiti e cari amici,

Sono molto lieto di poter partecipare, sebbene a distanza, a questo importante evento organizzato dalla Scuola Internazionale per gli Studi della Shoah dello Yad Vashem in collaborazione con la Hevràt Yahudè Italia Belsrael, in occasione dell’anniversario dei tragici fatti del 16 ottobre 1943.

Si tratta di una delle pagine più buie della storia d’Italia, in cui la cieca furia nazista sconvolse la vita di innumerevoli famiglie di cittadini italiani di religione ebraica, strappando alle case e agli affetti più di mille persone, che trovarono quasi tutte una morte orrenda ad Auschwitz.

Ringrazio la Dott.ssa Orvieto, la prof.ssa Della Seta e il prof Della Pergola per il cortese invito che ho sentitamente apprezzato, consapevole del rilievo anche emotivo, oltre che storico, di cui si carica da sempre questa ricorrenza per la comunità italiana in Israele.

In un momento in cui le circostanze che tutti conosciamo rendono impossibile vedersi di persona e raccoglierci in silenzio, come facciamo ogni anno, presso la Tenda della Rimembranza, per onorare la memoria delle vittime di quei fatti, iniziative come

quelle di questa sera appaiono come occasioni ancora più preziose per ricordare, riflettere e soprattutto tramandare la memoria di quei fatti anche alle generazioni che non sono state a contatto diretto coi testimoni.

Le ferite alla dignità umana come quella, profondissima, inflitta nella giornata del 16 ottobre 1943 con il rastrellamento degli ebrei di Roma, non possono alleviarsi con il passare del tempo, tuttavia è opportuno che incontri come quello di questa sera non siano soltanto occasioni per rinnovare il dolore attraverso la memoria, ma diventino, con l'aiuto dei ricercatori e degli accademici che ci accompagneranno, anche un'opportunità per comprendere meglio, attraverso la lente della storia, quello che a volte appare incomprensibile e fare in modo che non si possa verificare mai più.

Le vittime dei fatti accaduti in quella infausta giornata non sono solo i singoli deportati, le famiglie colpite e i loro cari. Ad essere stata ferita fu un'intera comunità, la comunità degli ebrei romani, e con essa, in modo indelebile, fu travolto dalla catastrofe l'intero Paese. Infatti, come ricordato in diverse occasioni dal Presidente della Repubblica Mattarella, la deportazione degli ebrei dal ghetto di Roma costituisce una ferita insanabile non solo per la comunità tragicamente violata, ma per l'intero popolo italiano.

A noi la storia ha riservato il compito di non dimenticare, ed è un compito importantissimo affinché il dolore e il sacrificio di tanti innocenti non si rivelino vano, ma anche il compito, ancora più rilevante, di rendere permanente questo monito e tramandarne la memoria, affinché anche le nuove generazioni crescano e si formino con la consapevolezza che nulla di buono o di giusto può essere costruito con la violenza e con l'intolleranza.

Ringrazio dunque Yad Vashem e la Scuola Internazionale per gli Studi della Shoah per il costante impegno su questo fronte e per aver organizzato, insieme alla Hevràt, l'evento di questa sera.

Auguro a tutti voi una partecipazione a questo incontro fruttuosa e ricca di spunti di riflessione.

Grazie.